

# L'educazione fisica a scuola: nuove disposizioni federali, applicazione, concezione generale

## 1. Situazione di partenza

La Confederazione è abilitata dal 1972 a regolamentare l'insegnamento dell'educazione fisica e dello sport sulla base della Legge federale del 17 marzo 1972 che promuove la ginnastica e lo sport e della relativa Ordinanza del 21 ottobre 1987 sul promovimento della ginnastica e dello sport.

Questa competenza federale è stata messa in discussione da alcuni Cantoni per delle ragioni di diritto pubblico (sovranità dei Cantoni in materia scolastica) e di politica finanziaria.

Per esaminare la questione è stato commissionato un gruppo di lavoro dall'allora Dipartimento federale degli interni (la competenza è ora assegnata al Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport – DDPS) e dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione (CDPE).

Da un'inchiesta condotta dall'Ufficio federale dello sport presso le competenti istanze cantonali è risultato chiaramente che in alcuni Cantoni, contrariamente a quanto stabilito dalla nuova Ordinanza, in alcune classi vengono svolte solo 2 ore.

Al termine di intense discussioni e negoziazioni tra la CDPE e il DDPS (Commissione federale dello sport e il Gruppo centrale CDPE e DDPS) è stata trovata una soluzione accettabile che permetta di soddisfare i Cantoni che richiedono una maggiore flessibilità nell'applicazione dell'insegnamento obbligatorio. La procedura di consultazione sulla revisione parziale dell'Ordinanza si è conclusa il 6 settembre 1999.

La valutazione e la discussione che ne è seguita ha prodotto una formulazione flessibile ma tuttavia vincolante. La prescrizione di 3 lezioni settimanali in media di educazione fisica è esplicita e vincolante.

## 2. Situazione attuale

Nella revisione parziale entrata in vigore il 1. novembre 2000 il Consiglio federale conferma, per ragioni di politica della salute, il principio delle 3 lezioni di educazione fisica scolasti-

che obbligatorie. Tiene tuttavia conto delle rivendicazioni di alcuni Cantoni nella misura in cui delle attività sportive complementari come i campi di sci, i corsi polisportivi, le giornate sportive, possono, in casi giustificati, essere computati come insegnamento ordinario.

Le scuole dovrebbero quindi ora ottenere la possibilità di svolgere queste ore-lezione richieste mediante attività sportive obbligatorie.

L'Ordinanza fissa il grado scolastico, il limite temporale e la proporzione in cui questa compensazione deve essere applicata.

Il testo riveduto e formalizzato dal Consiglio federale è il seguente:

### Art. 1<sup>1</sup> Principio

<sup>1</sup> I Cantoni provvedono affinché, nell'ambito dell'insegnamento ordinario, nelle scuole elementari, nelle scuole medie e nelle scuole medie superiori di cultura generale siano impartite mediamente tre lezioni settimanali di educazione fisica.

<sup>2</sup> Essi provvedono affinché l'insegnamento impartito sia di qualità e consenta, in funzione del livello di sviluppo degli allievi, di promuovere le capacità coordinative, la condizione fisica e le competenze sociali.

<sup>3</sup> I Cantoni provvedono affinché l'insegnamento dell'educazione fisica sia completato da attività sportive complementari quali giornate sportive, campi di sport e settimane consacrate al tema dello sport.

<sup>4</sup> L'insegnamento dell'educazione fisica si fonda su un programma scolastico quadro emanato dal Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (Dipartimento). I Cantoni devono essere consultati prima dell'emanazione di detto programma scolastico quadro. Il loro parere è tenuto in considerazione.

### Art. 1a<sup>1</sup> Computo delle attività sportive complementari

<sup>1</sup> Le attività sportive complementari

ri possono essere computate fino a un massimo della metà come insegnamento ordinario conformemente all'articolo 1 capoverso 1.

<sup>2</sup> Le attività sportive complementari sono computabili in ragione di quattro lezioni al giorno al massimo.

<sup>3</sup> La media conformemente all'articolo 1 capoverso 1 può riferirsi a un periodo di due anni per le scuole medie e a un periodo di tre anni per le scuole medie superiori. In ogni caso devono essere impartite almeno due lezioni settimanali.

<sup>4</sup> Le attività sportive complementari possono essere computate soltanto se sono state previamente dichiarate obbligatorie per tutti gli allievi. Esse devono figurare nell'orario delle lezioni scolastiche.

Si può sostenere che fra le richieste dei Cantoni, volte a una maggiore flessibilità organizzativa, e le prescrizioni quadro del Governo federale è stato trovato un terreno di alleanza accettabile e percorribile.

Il direttore dell'Ufficio federale dello sport di Macolin dott. Heinz Keller ha sottolineato che in tutte queste trattative si è sempre riconosciuto e dato rilievo all'enorme significato dell'educazione fisica e sportiva nella scuola.

Nel 2000 l'Ufficio federale dello sport ha effettuato un'indagine che ha permesso di conoscere lo scenario relativo all'applicazione delle 3 ore di educazione fisica obbligatorie in tutti i Cantoni della Svizzera.

È ormai noto da alcuni anni che in alcuni Cantoni, prevalentemente in quelli romandi, vengono svolte soltanto due ore di EF, sia nel settore medio, sia nel settore medio superiore. Nonostante l'entrata in vigore della nuova Ordinanza avvenuta il 1. novembre 2000, la situazione rimane analoga a prima.

Alcuni esempi:

FR: 2 ore in una scuola media in 4. classe; 2 ore in 3. e 4. liceo.

VD: 3 ore nel 90% delle classi dal 1. a 9. anno scolastico; 3 ore in 1. liceo, 2 ore in 2. e 3. liceo.

VS: 2 ore al liceo nelle classi di 2., 3. e 4.

NE: 2 ore in 4. media; 2 ore al liceo e alla scuola superiore di commercio (in tutte le classi).

GE: 2 ore dalla 2. alla 4. media; 2 ore dalla 1. alla 3. liceo (in 4. liceo solamente 2 scuole su 11 effettuano ancora tre ore settimanali).

JU: 2 ore in 2. e 3. media; 2 ore in 1.,



*Lottare con rispetto*

2. e 3. liceo e scuola superiore di commercio.

SG: 2 ore in 2. media (3. ora compensabile con un numero doppio di lezioni in tre anni).

AI: 2 ore in 1. media, 3. ora compensata con giornate di sci e uscite sportive estive; 2 ore nel medio superiore con 1 lezione nella materia obbligatoria a scelta e giornate polisportive.

BS: 2 ore di regola nelle SMS con 2 ore di «sport» a scelta durante tutto l'anno.

Nelle scuole professionali vi è un quadro altrettanto differenziato per ogni Cantone in merito all'applicazione dell'EF. Le cifre molto significative e sconcertanti dimostrano la scarsa inadempiente offerta di ore di EF. Il Canton Ticino offre nelle scuole professionali la quasi totalità di ore di EF prevista dall'Ordinanza. Alcuni Cantoni si attengono alla disposizione federale soltanto al 30%, mentre sull'intero territorio nazionale la percentuale si situa mediamente tra il 65 e il 70%.

### 3. Prime reazioni, prospettive

L'indagine non ha potuto rilevare eventuali cambiamenti intervenuti a seguito della nuova Ordinanza dato che quest'ultima è stata emanata nel mezzo del periodo scolastico 2000/2001. Ho potuto constatare, interpellando le varie istanze cantonali, che comunque già il Canton Lucerna ha tentato di ridurre di 1 ora l'insegnamento settimanale in 3. media (8. anno scolastico), ciò che le istanze scolastiche intendevano compensare con lo svolgimento del-

le ore di educazione fisica nel 9. anno scolastico. Malauguratamente si è creata tutta una serie di enormi problemi organizzativi. Un esempio eclatante è quello di aver voluto compensare la mancante ora con giornate sportive, ciò che ha comportato l'uso di infrastrutture in modo più intenso, essendo le medesime strutture necessarie per la pratica delle ore obbligatorie di altre classi. Si è quindi verificata la situazione paradossale di una cronica insanabile sovrapposizione di occupazione delle strutture sportive. L'allestimento degli orari settimanali è risultato molto più arduo e in frequenti casi inattuabile. Il malessere si è sì espresso sul fronte dei diretti interessati docenti di educazione fisica, ma a soffrire ancora di più del progettato cambiamento sono state le direzioni stesse e le istanze di conduzione degli istituti che non riuscivano a concretizzare, per irrisolvibili situazioni strutturali e organizzative di sede, una griglia oraria operativa.

Nuovo è pure il sistema adottato dal Canton San Gallo che dal 7. anno scolastico ha voluto introdurre una materia facoltativa nell'ambito dello sport in ogni sede scolastica; si prevede che la 3. lezione possa essere compensata con un numero doppio di lezioni in 3 anni di formazione nel secondario 1.

È più che comprensibile che in una prima fase la conversione pratica comporti ancora domande e incertezze. Gli attuali esempi prima riportati dei Cantoni Lucerna e San Gallo confermano questa tendenza. Anche il

direttore dell'Ufficio federale dello sport, dott. Heinz Keller, sostiene che di principio vi è la volontà politica per rispettare i termini della nuova Ordinanza con possibili adeguamenti secondo la enunciata flessibilità. Non si sa ancora quali provvedimenti verranno presi dai Cantoni romandi, la maggior parte dei quali ha tolto da alcuni anni la 3. ora in uno solo o in più gradi scolastici, infrangendo la disposizione federale ma soprattutto neglignendo il diritto di praticare l'educazione fisica.

Il quadro nelle scuole professionali, come già detto, si prospetta assai differenziato. Le cause sono in parte da ricondurre all'ambito finanziario o alla volontà politica. Nelle grandi città, in particolare, manca lo spazio per la costruzione di scuole e d'impianti sportivi.

Un significativo passo in avanti è stato senz'altro fatto con l'elaborazione di un piano quadro a livello federale sugli orientamenti e sui programmi dell'EF nelle scuole professionali. Vengono focalizzate in modo più rilevante le dimensioni educative rispetto agli elementi tecnico-sportivi, che sproporzionatamente venivano in precedenza posti in primo piano.

L'Ufficio federale dello sport prevede di verificare nell'anno 2002/03 le modalità di applicazione adottate da ogni singolo Cantone secondo la nuova Ordinanza.

Negli sviluppi futuri è importante condurre una politica di informazione chiara e esplicita relativa alla modifica apportata all'Ordinanza. Questa politica dovrebbe essere elaborata in collaborazione con la Conferenza dei direttori della pubblica educazione. La piattaforma che riunisce la CDPE e il DDPS dovrebbe continuare ad occuparsi degli interessi e dei problemi che toccano il settore dello sport scolastico e proporre delle soluzioni adeguate ai servizi competenti.

### 4. Nuova concezione

Negli ultimi vent'anni tutto il fronte dello sport e tutto ciò che ne deriva si è completamente modificato per quanto attiene alla sua importanza, alla sua ampiezza e alle sue differenziate dimensioni, alle conseguenze e alle aspettative, ai vantaggi e ai problemi.

Al Consiglio federale è spettato quindi l'urgente e importante compito di sviluppare una concezione relativa al

complesso campo dello sport rivolgendosi in particolare alle seguenti aree:

- educazione, formazione, economia, salute, politica, amministrazione, sport di massa;
- sport di élite, formazione di allenatori;
- ecologia;
- effetti negativi dello sport (doping, violenza, droga, razzismo, ecc.);
- ricerca scientifica.

Nel campo dell'educazione e della formazione non è casuale che proprio negli ultimi mesi il Governo federale abbia voluto, tramite due ricerche approfondite, valutare lo stato attuale della qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica, ed esaminare, sempre per una futura rielaborazione, la struttura e i contenuti della formazione degli insegnanti di educazione fisica.

Nel futuro prossimo dovrebbe pure essere emanato dal Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport «un programma scolastico quadro» sull'insegnamento dell'educazione fisica. La consultazione dei Cantoni è assicurata.

È quindi volontà comune delle istituzioni sviluppare e valorizzare le possibilità offerte dallo sport sul piano educativo.

Ciò vale ancora di più considerando la nostra società che, statistiche alla mano, protende sempre maggiormente verso una preoccupante sedentarietà che non favorisce certamente la salute psicofisica.

È pure allarmante la misconoscenza della popolazione riguardo alle misure corporee-igieniche necessarie per sentirsi bene dal profilo biologico-psicologico e sociale.

Da una recente indagine è scaturito che il corpo insegnante è attratto dalla materia secondo le seguenti proporzioni:

- l'85% ama molto insegnare l'educazione fisica;
- 2/3 degli insegnanti fanno dello sport durante il loro tempo libero;
- esiste una forte correlazione tra l'attrazione verso la materia e la sportività dell'interessato;
- l'attrazione verso la materia è direttamente proporzionale alla qualità dell'insegnamento assicurata dal docente.

Il livello delle attività sportive degli insegnanti è contraddistinto dal fatto che più alta è l'intensità delle attività sportive dell'insegnante:

- più egli si impegna nell'ambito del perfezionamento;
- più ama la sua materia;
- più il suo impegno per l'insegnamento dell'educazione fisica sportiva e per l'organizzazione-compartecipazione nelle manifestazioni sportive scolastiche è grande.

Da parte degli allievi, riguardo all'interesse per la materia, si è rilevato che:

- 2/3 degli allievi amano molto l'educazione fisica;
- esiste una correlazione positiva tra l'interesse per la materia e l'importanza personale rivolta allo sport;
- gli stessi allievi più deboli ritengono che le attività fisiche e sportive siano positive.

Per quanto concerne il livello delle attività sportive degli allievi, il risultato è incoraggiante:

- essi si allenano 4 ore per settimana;
- il 62% dei ragazzi e il 47% delle ragazze sono membri di un club sportivo.

Con il progredire dell'età, però, la frequenza degli allenamenti si riduce: questa diminuzione non è dovuta a un'assenza di interesse, ma a una mancanza di tempo.

Le ragioni che spingono maggiormente a praticare uno sport, un'attività fisica, sono, per ordine di importanza:

- la salute;
- il piacere, il divertimento;
- la convivialità, la socializzazione;
- la forma fisica;

- l'acquisizione di competenze;
- l'equilibrio psico-fisico;
- la natura;
- l'agonismo-competezione.

Numerose e varie ragioni motivano gli allievi a praticare delle attività fisiche e sportive: la grande diversità delle motivazioni obbliga a un insegnamento molto differenziato, dato che le aspettative relative agli interessi sono diversificate e numerose. Tra gli obiettivi prefissati e i risultati conseguiti è particolarmente sorprendente come gli allievi vertano verso l'educazione sportiva piuttosto che verso l'educazione al movimento, conservando comunque quell'interesse attivo verso l'educazione fisica propriamente detta, a favore del benessere fisico che migliora la qualità di vita degli allievi nel vivere quotidiano.

La situazione ideale per gli insegnanti sarebbe la seguente:

- educazione fisica da considerare allo stesso livello delle altre materie;
- insegnamento dell'educazione fisica e sportiva orientato sulle capacità sportive di base;
- attività praticate nelle 3 ore di educazione fisica, nei corsi polisportivi e durante le giornate sportive da vivere in un clima piacevole.

Per gli allievi la situazione ideale sarebbe caratterizzata da:

- clima gradevole durante le ore di educazione fisica, i campi polisportivi e le giornate sportive;
- educazione fisica considerata sullo stesso piano delle altre materie;
- autonomia e partecipazione attiva

#### Linguaggio non verbale



durante le lezioni e le attività nei corsi e nelle giornate sportive.

Le più grandi divergenze tra auspicio e realtà appaiono in ciò che concerne il clima durante le attività di educazione fisica. Emergono in modo eccessivo problemi di disciplina che danneggiano la qualità.

Il fatto che si auspichi che l'educazione fisica assuma una posizione più importante testimonia il valore che le si accorda.

L'educazione fisica è anche gioco e quindi regala divertimento. Oggi l'acquisizione degli apprendimenti motori-coordinativi-tecnici mantiene la sua importanza non più quale obiettivo ultimo, ma quale «contenuto-area» del sapere volto a contribuire alla formazione dell'individuo: l'area corporea (biologica ed espressiva), l'area emotivo-affettiva, l'area cognitivo-intellettuale, l'area morale-sociale. Un'educazione fisica quindi non più solo come punto di partenza per costruire l'apprendimento delle abilità motorie e sportive ma pure per trasmettere all'allievo quelle competenze comportamentali basilari nell'esperienza quotidiana vissuta con se stessi e con gli altri.

*Provare, differenziare, stabilire una strategia*



Centrale è quindi sapere quali attività proporre e come si deve agire per fare in modo che queste competenze diventino significative anche a lungo termine.

Con l'uso di giuste metodologie diventa più facile avvicinare il bambino allo sport a beneficio della sua salute fisica, magari anche a uno sport che assomigli di più ad un gioco, con regole semplificate e adattate, che rimanga però invariato nel suo potenziale emotivo. Lo sport vero, competitivo, impegnato, non è praticabile da tutti; ma fatto vivere al momento e nel modo giusto, tutti lo possono sperimentare traendone il maggior profitto per il proprio saper essere.

L'educazione fisica dovrebbe intendersi quale insieme degli obiettivi, delle procedure e delle tecniche con cui si intende favorire il massimo sviluppo psicomotorio dell'individuo. L'educazione fisica ha come oggetto lo sviluppo delle capacità e delle abilità dell'allievo considerato biologicamente, psicologicamente, socialmente e affettivamente, e attribuisce all'individuo un ruolo centrale perché è lui che partecipa totalmente e consapevolmente al suo processo educativo.

L'educazione fisica si realizza attraverso un'azione didattico-educativa come complesso coordinato di azioni tecniche che consentono a ciascun individuo il suo pieno sviluppo psicofisico. L'attività didattica è dunque volta al miglioramento di tutte le funzioni della personalità; lo scopo fondamentale dell'educazione fisica è dunque quello di educare attraverso il linguaggio motorio cercando di migliorare gli aspetti della personalità (educazione attraverso il movimento), ma è pure quello di educare al linguaggio motorio in senso specifico (educazione al movimento).

In ogni area trattata nell'educazione fisica del giorno d'oggi, nell'ambito dello sviluppo dell'essere, vengono curate le rispettive funzioni e più precisamente:

- area corporea:
  - biologia umana con riferimento all'apparato locomotore attivo e passivo, all'anatomia, alla fisiologia, agli organi, ecc.;
  - motricità, con riferimento alle capacità e abilità;
  - espressività, linguaggio non corporeo;
- area emotivo-affettiva:
  - vissuto e riconoscimento delle emozioni (felicità, impulsività, delusione, gioia, tristezza, invidia, orgoglio, vanità, modestia, coraggio, paura, ecc.) e ricerca del rispettivo controllo;
  - conoscenza di sé (fiducia, sicurezza, stima, emozioni, personalità, ecc.);
  - motivazione;
  - intraprendenza, passione;
- area intellettuale:
  - senso-percettività;
  - memoria;
  - pensiero logico;
  - intelligenza (generale, comprensione di fenomeni sociali-sportivi, azione-reazione, ecc.);
  - linguaggio;
  - creatività;
- area morale-sociale:
  - riconoscimento dei valori (fair-play, rispetto, solidarietà, etica comportamentale, ecc.);
  - cooperazione-collaborazione;
  - vissuto e conoscenza delle dinamiche nelle relazioni di gruppo;
  - affiliazione;
  - partecipazione;
  - identificazione.

È quindi sicuramente indispensabile capire «cosa fare» (contenuti e attività), «come proporre» (metodologia, metodo) e «quando fare» (attenta valutazione che è gradualità degli stimoli proposti) e il «perché fare» (senso sia per l'insegnante, sia per gli allievi).

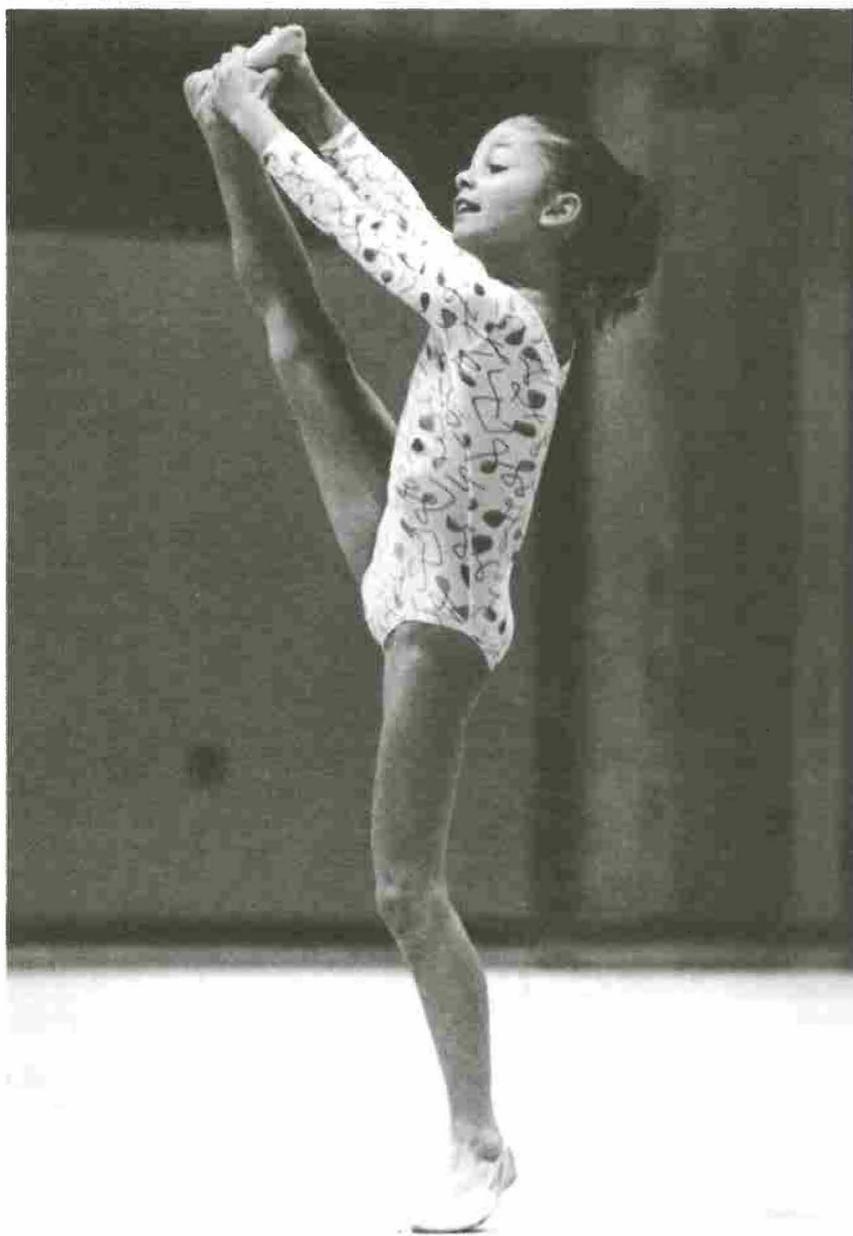
Quindi sono necessari:

- la funzionale programmazione delle attività motorie;
- la scelta di adeguati obiettivi didattici;
- il rispetto di alcuni principi metodologici e didattici fondamentali per ogni fascia di età.

Il giovane, considerato nella sua interezza, deve essere posto al centro dell'azione didattico-educativa.

I protagonisti non sono più gli insegnanti, il tecnico, l'educatore, che riversano sullo stesso allievo una quantità di informazioni e di contenuti. Ogni giovane ha una sua forma di espressione motoria, una naturalezza che deve essere il punto di partenza per l'affinamento degli schemi motori e delle capacità. Attraverso forme di gioco e di attività globali il giovane viene aiutato nello sviluppo biologico, nelle conoscenze, nelle relazioni interpersonali. Il passaggio dalla globalità alla differenziazione del movimento sarà poi aiutato dall'intuizione, dall'esperienza e dall'insegnamento individualizzato.

Il gioco è il «tutto», l'attività specialistica è solo una parte. Basta ricordare ciò che avviene anche nelle altre forme di apprendimento: l'allievo non deve solo imparare a leggere, a scrivere, a fare i conti, ma deve anche imparare a studiare, a conoscere la storia, ad analizzarla e così via. L'insegnante di educazione fisica diventa sempre più il mediatore per rendere consapevoli i propri alunni del perché di un atto motorio, del senso di un movimento fatto in un modo piuttosto che in un altro. Lo sport nella scuola diventa un'occasione sempre più preziosa per il giovane indotto a fare del movimento confrontandosi con il proprio corpo, con un vocabolario gestuale (non solo tecnico, ma anche estetico), con lo spazio attorno (quello sentito, organizzato dal profilo spaziale-temporale), con le relazioni interpersonali (riconoscendo l'importanza del gruppo), con l'avversario (non nella lotta ma in una forma di cooperazione), identificando l'ostacolo come una situazione «problema-ricerca della soluzione»



*Bellezza ed estetica del movimento*

quale impulso fondamentale alla parte creativa-espressiva presente in ognuno di noi. La complessità data da tutti questi elementi, che vanno dall'aspetto cognitivo all'aspetto psicomotorio, fisico, tecnico, creativo-espressivo, affettivo-emozionale, relazionale-sociale, comporta un minuzioso e pianificato lavoro da parte dell'educatore. Ogni lezione dovrebbe avere un solo obiettivo centrale come intenzione educativa prioritaria, ma tutte le dimensioni educative dovrebbero comunque essere considerate.

L'educazione fisica contribuisce a far recuperare ai giovani la coscienza del

linguaggio del corpo che sempre più nella nostra società viene soffocato e misconosciuto.

Resterà sempre nella mia mente il pensiero espresso da un'allieva in una prova di fine anno scolastico nell'ambito dell'educazione fisica: «gioia è quando realizzi di aver saltato oltre tutti i tuoi limiti, lasciandoti dietro la tensione, la paura di non farcela e quel dolore alla cavaglia e al ginocchio che da due mesi non ti vuol mollare. Gioia è sentire che quei 4 cm in più te le hanno dati sì le tue gambe, ma soprattutto il tuo cuore!»

**Ivo Robbiani**